

«Ho stoppato io Berlusconi Nessun terremotato nelle sue case»

Bertolaso: «Il premier è stato generoso, ma così ho evitato disparità»

di ALESSANDRO FARRUGGIA

— ROMA —

«**I**L MIO ideale sarebbe l'invisibilità mediatica. Perché se noi non apparissimo mai vorrebbe dire che facciamo così tanta prevenzione che nessuno si accorge dei problemi che vengono risolti...».

Ma il sottosegretario Guido Bertolaso sa che per il capo della Protezione Civile, e lui lo è da quasi 8 anni, la ricerca dell'invisibilità mediatica è come quella del Santo Graal. E così fa il suo meglio, di crisi in crisi. E gli riesce bene, di solito.

Sottosegretario Bertolaso, fino a quando i terremotati d'Abruzzo staranno nelle tende?

«L'ho detto e lo confermo, entro fine settembre intendiamo chiudere le tendopoli e trasferire gli sfollati in sistemazioni dignitose. Ed entro il 21 settembre riapriremo le scuole di ogni ordine e grado in tutta la provincia dell'Aquila. Ovviamente in strutture antisismiche».

Entro settembre consegnerete anche le case ai primi tremila terremotati. Ma la vostra rilevazione mostra una necessità per 27.886 persone, che potrebbero salire a 34.500, a fronte di una disponibilità nelle 19 aree per circa 15 mila abitanti. Come pensate di risolvere le necessità degli altri?

«Come numeri, tra le case che stiamo costruendo, più le case che possiamo affittare, più i contributi per l'autonoma sistemazione noi riteniamo che non lasceremo nessuno senza sistemazione da qui a quando saranno ricostruite le case. Attualmente, d'intesa con gli enti locali, stiamo dando la priorità alle famiglie composte da più di due persone. Certo ci sono anche gli altri, le famiglie composte anche da un solo componente, e anche qui vedremo di trovare soluzioni in grado di assicurare un alloggio confortevole mentre viene ricostruita la propria abitazione. E comunque quando ce ne andremo vogliamo lasciare i cittadini con la certezza sulla ricostruzione e sul fatto che ci siano i soldi per farla».

Il sindaco Cialente si lamenta per i ritardi per le case B e C, quelle solo lesionate.

«Per le case B e C abbiamo fatto le ordinanze ai primi di giugno. Noi abbiamo stanziato i soldi, e ci impegniamo a garantire una sistemazione temporanea per queste persone. Ma è chiaro che entro l'inverno le case B e C vanno riparate e devono essere abitate. Mi pare evidente che non si può pretendere che sia lo stato centrale

di farsi carico di tutto. Ci vuole più gioco di squadra».

Che ne è stato della promessa di Berlusconi di ospitare in qualcuna delle sue case qualche nucleo familiare terremotato?

«La ringrazio della domanda che mi consente di far chiarezza. Il presidente del Consiglio aveva formalizzato l'offerta, ma sono io che mi sono opposto perché non volevo che si creasse una disparità tra terremotati normali e pochi privilegiati».

L'Italia passa di catastrofe in catastrofe: perché non si fa prevenzione?

«Perché manca la cultura della prevenzione, c'è fatalismo».

In due occasioni lei disse anche: perché non porta voti. Pentito?

«No. E' stato storicamente proprio così. Adesso cerchiamo di attuare un cambio di passo».

E' sempre favorevole all'assicurazione contro le calamità?

«In un paese come l'Italia sarebbe assolutamente necessaria. La gente deve capire che non sarebbe una tassa ma il modo per proteggerci tutti e meglio. Il vaiolo e la peste, tutte malattie che hanno flagellato l'Europa, sono state debellate grazie alla vaccinazione. E la vaccinazione contro le calamità naturali si chiama prevenzione, si chiama assicurazione contro i rischi e costruzione in maniera più corretta anche nei confronti dell'ambiente».

E poi ci sono le catastrofi che non hanno nulla a che vedere con la natura. Come l'incidente ferroviario di Viareggio. Ci saranno i soldi per la ricostruzione?

«Abbiamo già fatto l'ordinanza, il governatore è commissario straordinario, il sindaco è soggetto attuatore, i soldi sono stati stanziati, ora si tratta di spenderli nel modo migliore e più rapido».

E' favorevole alla creazione di una Autorità europea per la sicurezza dei vagoni ferroviari?

«A me tutte queste autorità fanno un po' ridere. Sono uno strumento per far guadagnare un po' di persone, per creare consigli di amministrazione, ma io credo che non sia una questione di autorità ma una questione di norme. Se c'è una normativa europea che consente di far viaggiare i vagoni revisionati in maniera approssimativa con tempistiche dilatate, è ovvio che va rivista. E poi ci vogliono misure diverse per la tipologia delle sostanze

trasportate. Ad esempio il treno che ha attraversato Viareggio viaggiava nei limiti

di legge, però novanta chilometri all'ora francamente mi sembrano un po' troppo elevati per merci del genere: per me dovrebbero essere dimezzati».